

ARIANNA FERMANI

Introduzione alla collana "mare dentro"

Le parole **"cura"** e **"incuria"**, nei vari modi in cui le hanno dette e pensate gli antichi Greci, rappresentano il quinto approdo – dopo **"desiderio"**, **"straniero"**, **"anima"** e **"movimento"** – di una serie di **"navigazioni filosofiche"**, che, con questa collana, ci piacerebbe intraprendere idealmente con i nostri lettori e che, nei nostri viaggi futuri, ci condurranno verso le parole greche per dire **"armonia e disarmonia"**, **"economia e ricchezza"**, **"natura"**, **"guerra e pace"**, **"felicità e infelicità"**, **"tempo"** e molte altre ancora.

Ma perché, a nostro avviso, può aver senso dare avvio a queste navigazioni? In primo luogo, perché abbiamo pensato che, virare tra le diverse pieghe di alcune parole antichissime e insieme eterne, è un modo per **"volerci bene"**, spingendoci a scorgere meglio i nostri orizzonti, a capire meglio chi siamo e chi vorremmo essere e, dunque, perfino a cambiare la rotta della nostra esistenza, se e quando è necessario. Ecco perché, l'**"infinito mare del bello"** che, come indica il titolo di questa collana, ci portiamo *dentro* da sempre, merita di essere nuovamente solcato, alla scoperta (o alla riscoperta) di mondi infiniti, eternamente seduttivi e sempre capaci di *dirci* qualcosa, mondi antichi e lontani, capaci però di offrirci uno sguardo nuovo per comprendere il nostro universo, fatto di gesti e parole.

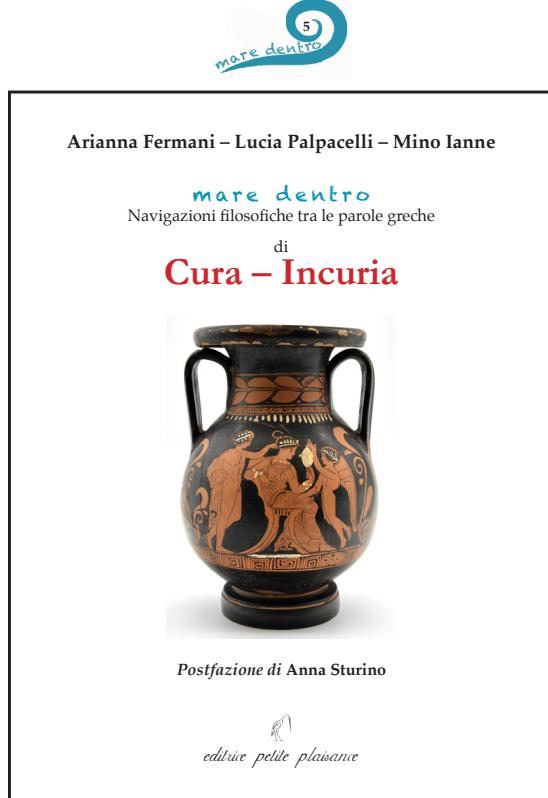
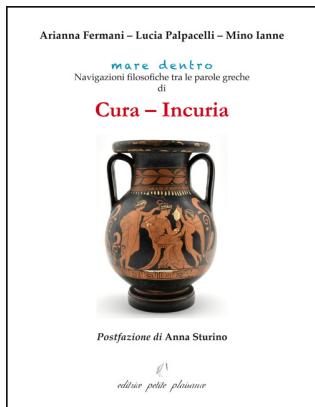
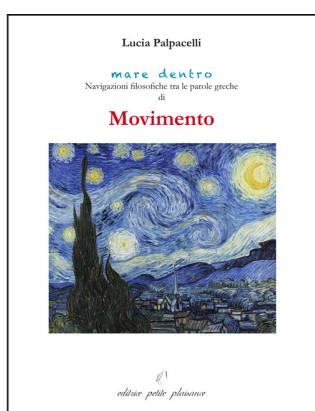
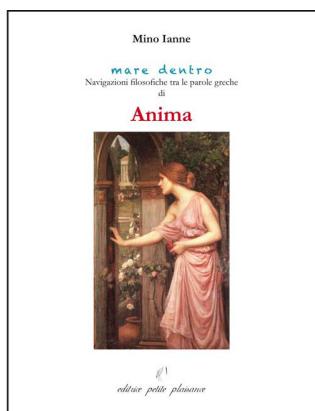
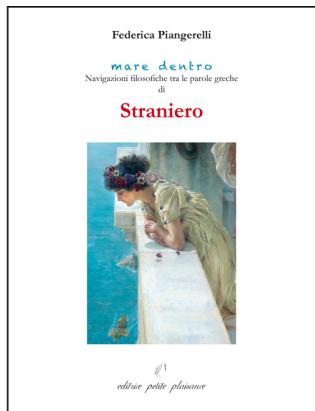
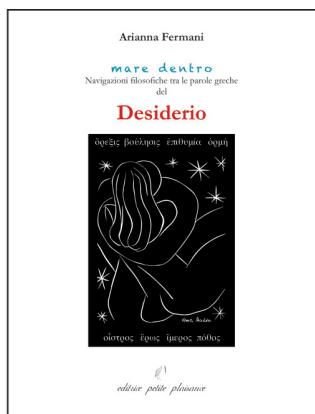
Come è stato ricordato, infatti, in ogni parola si nasconde un mondo meraviglioso da far risuonare: «non si tratta, infatti, solo di lingua: si tratta di pensiero, di storia, di immaginazione. Si tratta di incontri infiniti: con suoni, metafore, etimologie; con schiere di personaggi, umani e divini; con vicende politiche, con miti; con luoghi geografici; con sistemi di pensiero e di valori; con concezioni estetiche; con emozioni e sentimenti e sensazioni. E poi c'è tutta l'ambiguità delle cose antiche, i cui messaggi si offrono e si sottraggono a un tempo, e ci costringono ad apprendere altri codici, altre categorie, altre intenzioni» (N. Gardini). In secondo luogo, abbiamo voluto varare questo progetto perché riteniamo che lavorare sulle parole e porsi all'ascolto delle loro voci e dei loro echi infiniti non sia solo un lavoro bello, ma si configuri anche come un'impresa profondamente utile e urgente, come una impellente e seria chiamata di fronte a un vero e proprio **"inabissamento del valore della parola"**. Con la svalutazione della parola, infatti, cresce, inevitabilmente, anche l'indifferenza verso la verità.

Oggi, più che mai, ci troviamo di fronte a un'«onda oceanica di parole aggressive, svendute, abusate, svalutate, esasperate che corre lungo i canali informatici [...] da un lato, la parola precipita trasformandosi in scarto, accumulandosi in depositi maleodoranti per volgarità e stupidità: dall'altro lato, ecco invece l'impennarsi della falsità che cresce esponenzialmente, raggiungendo picchi di popolarità e di adesione acritica» (G. Ravasi).

Attraversare – in modo volutamente leggero ma per nulla superficiale – l'**"infinito mare del bello"** di quell'universo di parole che i Greci hanno elaborato per il loro tempo e, indirettamente, anche per il nostro, significa rispondere ad un appello alla bellezza, che è estetico ed etico insieme. Si tratta, in conclusione, di provare a ri(dare) forma a noi stessi e al mondo, di tentare di **"rimettere le cose al proprio posto"**: sapere di che cosa parliamo quando usiamo alcune parole è, in questo senso, un'operazione semplice solo in apparenza perché, al contrario, è delicatissima e, allo stesso tempo, potentissima, proprio per le sue numerose ricadute sulla realtà, per il suo poderoso effetto trasformativo del reale. È dunque con la stessa **"sete di forma"** (cfr. W. JAEGER, *Paideia*) che sentivano i Greci che ci apprestiamo a partire, in una serie di viaggi, nel mondo e dentro noi stessi, che non sempre saranno semplici ma che anzi, talvolta, risulteranno perfino disagevoli e rischiosi (d'altronde, come ho già altrove osservato, **"una nave è al sicuro nel porto: ma non è per questo che le navi sono fatte"**), e che saranno sempre guidati da una ferma esigenza di concretezza di fondo: tornare a sentire il vero profumo di parole che **"sanno"** di vita; riuscire a vedere quell'intimo e strettissimo legame che gli Antichi istituirono, ogni volta da punti vista e angolature diverse (secondo il paradigma del *Multifocal Approach*), tra linguaggio e cose del mondo; riuscire a commuoverci, ancora come più di 2000 anni fa, di fronte alla **"ricchezza del vocabolario nel quale a ogni parola si afferma il contatto diretto e vario delle realtà"** (M. YOURCENAR, *Memorie di Adriano*). Queste traversate sono motivate da una convinzione: comprendere, distintamente e intimamente, che senza passare attraverso una profonda **"ecologia"** del linguaggio, non potrà mai esserci nessuna vera trasformazione del mondo in cui viviamo.

Arianna Fermani

insegna Storia della Filosofia Antica all'Università di Macerata. Tra le sue pubblicazioni: *Aristotele, Il giudizio etico. Imparare a distinguere il bene e il male per vivere felici*, a cura di A. Fermani, Morcelliana, Brescia 2023; *Virtù*, Unicopli, Milano 2021; *Aristotele e l'infinità del male. Patimenti, vizi e debolezze degli esseri umani*, Morcelliana 2019; *Vita felice umana. In dialogo con Platone e Aristotele*, prefazione di S. Natoli, Eum 2019; *L'etica di Aristotele. Il mondo della vita umana*, Morcelliana 2012; *By the Sophists to Aristotle through Plato. The necessity and utility of a Multifocal Approach*, E. Cattanei, A. Fermani, M. Migliori (eds.), Academia Verlag 2016. Ha tradotto integralmente le *Etiche* di Aristotele (Aristotele, *Le tre Eliche*, Bompiani 2008, Giunti 2018, più volte riedito), *Topici e Confutazioni Sofistiche* (in Organon, Bompiani 2016). Insieme a Maurizio Migliori ha curato il manuale *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, Morcelliana Brescia 2020. Con **"petite plaisances"** ha già pubblicato, tra gli altri, *Equità e giustizia dal volto umano. Aristotele tra vóuoς e φούνης; Economia e felicità. Del buon uso della ricchezza in Aristotele* (2023); *Concedetemi di diventare bello dentro. Viaggio alato nel Fedro di Platone; Desiderio. Navigazioni filosofiche tra le parole greche di desiderio* (2024). Nel 2025 ha pubblicato *Perché leggere ancora Aristotele* (Unicopli), saggio vincitore del «Premio Nazionale di Filosofia 2025», e *Aristotele Manager* (Morcelliana).



ISBN 978-88-7588-372-0, 2026, pp. 232,
 Euro 20



Υγίεια

In copertina:
*Pelike con scena
 di preparazione di una sposa*, IV sec. a.C..

In quarta:

Vaso plastico a vernice nera («borsa
 termica») con iscrizione graffita *Hygieia*,
 fine III-inizi II sec. a.C.

Museo Archeologico Nazionale
 di Taranto.



LUCIA PALPACELLI

è docente di Storia della Filosofia Antica all'Università di Macerata. Tra le sue pubblicazioni: *L'Eutidemo di Platone. Una commedia straordinariamente seria* (Vita e Pensiero 2009); *Aristotele interprete di Platone. Anima e cosmo* (Morcelliana 2013); *Zenone di Elea. Frammenti e testimonianze* (Scholé 2022). Per Bompani ha curato la revisione, aggiornamento e saggio bibliografico del volume di Aristotele, *La generazione e la corruzione* (2013) e il saggio introduttivo, traduzione e note del *De interpretatione* all'interno dell'*Organon* aristotelico (2016). Per Petite Plaisance ha scritto diversi contributi in volume e la postfazione all'antologia a cura di Diego Lanza sugli scritti aristotelici intorno alla *psyché*: *La ricerca psicologica* (2024).

MINO IANNE

del Dipartimento Ionico (Taranto) dell'Università di Bari; è componente del Comitato scientifico del Centro studi filosofici di Gallarate; è specialista del pensiero antico; ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia della Filosofia Antica all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". È stato componente del Gruppo di Ricerca "Didasco" presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bari. È autore di monografie sulla filosofia greca, e di numerosissimi saggi su riviste scientifiche e miscellanee nazionali e internazionali, con particolare riguardo al pensiero platonico, alla filosofia pitagorica, alle figure più rappresentative della tradizione pitagorica al confronto tra Pitagorismo e Platonismo.

ANNA STURINO

è Dirigente scolastica del Liceo statale "G. Moscati" di Grottaglie (Taranto).

petite plaisirance

Associazione culturale senza fini di lucro